

Agire contro il consumo di suolo

Tassinari: “La terra si è ridotta a merce, priva di storia, di tradizione e degli altri significati che le appartengono, soprattutto ambientali. L’approvazione della legge contro il consumo del suolo diventi l’ultimo gesto grandioso di questo Parlamento e del Governo”

Il 26 luglio è stato presentato il Rapporto *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, edizione 2022, redatto del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (isprambiente.gov.it/it). L’Italia non è messa bene. Si trova tutta lì, dove stazionano i predatori del suolo. Non è una novità. Ma nel 2021 la situazione è diventata fuori controllo con una media di 19 ettari di suolo naturale o seminaturale persi al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni, e quasi 70 km² di nuove coperture artificiali. Il cemento ricopre ormai 21.500 km² di suolo nazionale, dei quali 5.400, un territorio grande quanto la Liguria, riguardano i soli edifici che rappresentano il 25% dell’intero suolo consumato.

“La terra si è ridotta a merce, priva di storia, tradizione e degli altri significati che le appartengono, soprattutto ambientali”, è il commento amaro del presidente dell’Unione Contoterzisti - UNCAI, **Aproniano Tassinari**.

“Dopo la diffusione della notizia, associazioni ambientaliste e agricole hanno giustamente alzato la voce. Ma la politica ha speso pochissimo fiato. Ma si sa, il silenzio è d’oro. Evita polemiche. Garantisce tranquillità e un po’ di quattrini di oneri di urbanizzazione. A parole, tutti Greta Thunberg, ma neve al sole al momento dell’azione, al momento di approvare la **legge contro il consumo di suolo**, pronta dal 2013, ma incagliata in un sistema politico vischioso che sacrifica il passato e il futuro a un presente infinito e globale”.

Il suolo italiano macina record ambientali negativi. Medaglie al disonore, che nessuno vorrebbe appese al proprio petto, ma da noi si portano con disinvoltura. “Quando il *Rapporto sul consumo del suolo* non è più la notizia del giorno da commentare, le lacrime e le dichiarazioni standard di sdegno finiscono, ma la musica rimane immutata e il *De profundis* non si trasforma in *Te Deum*”, prosegue Tassinari che però preferisce immaginare, almeno in questa occasione, una protesta corale e compatta: “**A fine settembre avremo un nuovo Parlamento che erediterà decisioni prese, anche in extremis, dagli attuali deputati e senatori. L’approvazione della legge contro il consumo indiscriminato del suolo può diventare una di queste decisioni, l’ultimo gesto grandioso e determinato del Parlamento e del Governo Draghi**”, conclude il presidente UNCAI.